ANNO 55 MATTINO — TORINO, Venerdì 18 Marzo 1921 — MATTINO NUM. 66

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3 - Finanziari, L. 4 - Avvisi Commerciali, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea contata. - Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

I partiti e la situazione interna

La fiducia del Paese

Dopo le battaglie parlamentari svoltesi recentemente a Montecitorio intorno ad una più o meno sollecita discussione della politica estera, qualche spettatore non sufficientemente scaltrito avrebbe potuto credere che, col ritorno del conte Sforza, tutta l'attenzione dei professionali della politica, alla Camera e fuori, si sarebbe rivolta alle grandi questioni internazionali, lasciando da parte le contese e le bizze della politica spicciola quotidiana. Naturalmente, non è successo nulla di tutto questo. Permettano o non permettano le circostanze una discussione ampia di politica estera in questo scorcio di lavori parlamentari, questo è certo che essa non sarebbe, per quelli stessi che a più alta voce l'hanno invocata, se non una occasione per tentare ancora una volta schermaglie e manovre puramente parlamentari, e che nel momento presente, capigruppo e gregari pensano, non a Fiume, alla Conferenza di Londra e alle riparazioni tedesche, ma all'atteggiamento dei partiti, alle possibili combinazioni governative e alle più o meno prossime elezioni generali. Le prospettive di queste ultime, soprattutto, pare aver portato negli animi di molti una perturbazione profonda, che si combina con l'eccitazione preesistente dovuta ai conflitti rinnovantisi ogni giorno fra socialisti e fascisti. E' l'anormalità di questa situazione ambientale che spiega scatti come quello, recentissimo dell'on. Turati — spirito pur così moderato, così sereno e così superiore ad ogni meschinità faziosa — il quale, sotto l'impulso di un sacrosanto sdegno contro le brutalità fasciste a danno di una nobilissima personalità quale è quella del Prampolini, esclama che il fare le elezioni in un simile ambiente significherebbe cercare la guerra civile e voler mettere in gioco la monarchia. Chiunque conosce l'equilibrio politico e soprattutto l'elevatezza morale di Filippo Turati sa benissimo che quelle sue parole significano non già, come potrebbe sembrare a prima vista, un eccitamento o una minaccia di violenze, ma anzi la più indignata protesta contro le violenze medesime e una umana preoccupazione in cui la sincerità spontanea fa perdonare la evidentissima, involontaria alterazione della realtà.

Forse l'on. Turati non avrebbe pronunziato quelle parole se avesse preveduto che di esse si sarebbe impadronito, a scopo di antigiolittismo, taluno che fino a ieri, alla Camera e nella stampa, ha rappresentato il fascismo più rabbiosamente antisocialista, e che oggi si serve dello scatto turatiano come di un monito al Governo... perchè non faccia le elezioni contro i socialisti. Ma d'altra parte l'autorevole capo della tendenza collaborazionista in seno al socialismo italiano potrebbe anche, a buon diritto, affermare che non occorre preoccuparsi del ridicolo balbettio di certi messeri che, privi di qualunque coscienza politica, si avvolgono perpetuamente nelle più grottesche contraddizioni. Quello, invece, che importa — lo ripetiamo ancora una volta, a costo di riuscire monotoni — è che gli uomini politici responsabili mantengano i nervi a posto, in questo momento della vita nazionale, certamente assai delicato, ma a cui non è il caso di guardare con eccessi di pessimismo, che sarebbero senza effettiva giustificazione. Sarebbe veramente strano se le personalità dei vari partiti o gli organi del giornalismo politico lavorassero — sia pure inconsciamente — a diffondere nel pubblico un senso d'incertezza e di preoccupazione e poi, di fronte ai risultati di un simile lavoro, accusassero il Capo del governo di esserne responsabile... perchè non smentisce nè conferma le voci di scioglimento della Camera! Che la situazione politica e parlamentare, in Italia, presenti oggi elementi potenzialmente capaci di condurre alle elezioni generali, non è chi non veda, ed è riconosciuto da tutti, salvo da qualche deputato particolarmente in pensiero per la conservazione della propria medaglietta. Se, poi, questi elementi siano per maturare fino allo scioglimento effettivo della Camera, e quando, forse neppure il Capo del governo sarebbe ancora in grado di deciderlo, ed è ad ogni modo estremamente assurdo pretendere che egli possa, in precedenza, annunziarlo. Una cosa soltanto si può dire: che, se elezioni ci dovessero essere, i timori che da alcune parti si manifestano per un loro non pacifico svolgimento sono estremamente esagerati, e potremmo dire addirittura infondati. Altra cosa sono le sporadiche guerriglie locali ed altra è la grande lotta politica per la consultazione nazionale. Quelle minoranze faziose che tentassero di violentare una simile consultazione o di alterarne i risultati troverebbero contro di sè la forza inflessibile della legge armata e l'indignazione unanime dell'opinione pubblica. Non saranno davvero le elezioni generali che porteranno, in Italia, al trionfo nè del comunismo, nè del fascismo.

Questo è certo, ad ogni modo, che in Italia c'è oggi una crisi di partiti, una crisi parlamentare, che in nessun modo potrebbe essere risolta con una nuova formazione ministeriale, e che invece sarà risolta con una continuità di politica governativa quale può essere assicurata soltanto da una personalità energica e sperimentata come quella dell'on. Giolitti. Certe pretese indicazioni di nuovi capi di governo, fatte — all'insaputa delle persone indicate, che sarebbero le prime a protestare — da alcuni avventurieri mestatori non possono che richiamare un sorriso sulle labbra di ogni cittadino responsabile. Non è quando ci si trova innanzi a problemi particolarmente difficili, a situazioni particolarmente delicate e complesse che si pensa a sostituire una guida capace e provata per saggiarne una nuova le cui attitudini sono sconosciute ed alla quale, in ogni modo, manca l'esperienza. Proprio perchè oggi il momento è difficile, perchè tutto un processo di trasformazione si svolge in forme talora violente, nel corpo sociale della nazione, proprio per questo l'Italia guarda tutta con fiducia a chi, avendole di già fatto superare più di un cattivo passo, dà più affidamento di ogni altro di sapere anche oggi trarla a salvamento.

I socialisti e l'azione parlamentare

L'ordine del giorno Casalini in maggioranza

Un "referendum,, fra i deputati assenti

Roma, 17, notte.

E' stato iniziato un «referendum» tra i deputati socialisti assenti dalla riunione di ieri per accertare a quale dei tre ordini del giorno posti in votazione in detta riunione essi intendano aderire. Si ritiene per sicuro che la maggioranza del gruppo aderirà all'ordine del giorno Casalini, cioè al più temperato dei tre. Per l'esatta comprensione del movimento di tendenze che avviene in seno al gruppo socialista e la conseguente nuova orientazione del gruppo è necessaria una rapida illustrazione dell'ordine del giorno Casalini che imperniera la probabile nuova orientazione del gruppo.

L'ordine del giorno Casalini, che riassume il pensiero e la tendenza temperata dei destri, non differisce sostanzialmente da quello Alessandri, solo che riafferma più decisamente la necessità per il gruppo parlamentare socialista di togliersi dalla posizione negativa e catastrofica in cui l'hanno cacciato gli intransigenti ed essere invece un elemento attivo ed operante nel giuoco dei partiti e nell'atteggiamento di fronte all'azione politica e parlamentare del Governo. Quindi l'ordine del giorno Casalini non vuole essere altro che la definizione della nuova posizione del gruppo e quindi anche del partito nella Camera e nel paese. Lungi dall'affermare un chiaro ed esplicito proposito di collaborazione politica con altri partiti o col Governo, pur adombrando la possibilità per il gruppo di votare qualche volta a favore del Ministero, precisa e sviluppa lo stato d'animo della frazione di Reggio Emilia che sente di non potersi più sottrarre alla partecipazione effettiva e totale ad una azione parlamentare che nel campo della legislazione economica e sindacale svolge gran parte del programma di realizzazioni poste e conclamate apertamente e solennemente dal partito socialista. I tre ordini del giorno sono stati, come abbiamo detto, messi in votazione. L'ordine del giorno Lazzari, intransigente, ha raccolto 35 voti; l'ordine del giorno Alessandri, per la tendenza intermedia, 21 voti, e l'ordine del giorno Casalini 35. Con Lazzari hanno votato Serrati, Maffi, Cazzamalli, Vella, Trozzi, Muiolo, Bacci, Riboldi, ecc.

Hanno votato con Alessandri: Abbo, Bianchi Giuseppe, Cosattini, Piemonte, Vacirca, Musatti, Smorti, Pucchi ed altri; con Casalini hanno votato: Turati, Treves, Baldini, D'Aragona, Targetti, Ciccotti, Garibotti, Merloni, Prampolini, Dugoni, Zibordi, Storchi, Todeschini, Tonello ed altri. Il gruppo ha poi deciso di consultare per «referendum» i deputati assenti alla riunione di ieri sera e si calcola allora che la votazione potrà essere la seguente:

Ordine del giorno Lazzari: 48; Ordine del giorno Alessandri, voti 28; Ordine del giorno Casalini, voti 55. I due ordini del giorno Alessandri e Casalini, che vanno ad assommare i loro voti in opposizione agli intransigenti, riporterebbero così un totale di 83 aderenti. Tutti e tre gli ordini del giorno saranno presentati dal direttorio del gruppo nella riunione che terranno domani qui a Roma il Direttorio stesso, la Direzione del partito ed il Consiglio direttivo della Confederazione. In questo convegno, oltre che della situazione parlamentare, i convenuti si occuperanno della situazione politica in generale, e della situazione dei sindacati operai rispetto alla situazione interna. Dall'esame completo di questi tre problemi dovrebbe venire la decisione che sarà però riservata alla Direzione. Vi è chi già assicura che la Direzione si pronuncierà certamente per l'intransigenza, perchè essa non potrebbe assolutamente uscire dalla via tracciata anche dall'ultimo congresso di Livorno; vi è chi anche arriva a prevedere che la Direzione del partito richiamerà all'ordine alcuni uomini di destra del gruppo parlamentare.

Ecco il testo degli ordini del giorno votati nella riunione di iersera del gruppo. L'ordine del giorno Lazzari suona così:

«Il gruppo parlamentare socialista, esaminata la situazione parlamentare in rapporto con [illegible] alle organizzazioni classiste [illegible], in pieno accordo con le tattiche di fermezza degli organismi politici ed economici del proletariato [illegible] della reazione borghese, riafferma che il partito, specialmente dopo [illegible], non deve deflettere dalla sua intransigenza, riconfermata dal congresso di Livorno da parte di tutti i suoi organismi, riafferma il suo proposito di mantenere intatta la propria [illegible] politica diretta a svelare il Governo».

L'ordine del giorno Casalini è il seguente:

«Il gruppo parlamentare socialista, ritenendo che ogni azione politica debba ispirarsi alle necessità [illegible] della situazione nella quale intende agire positivamente, esprime l'avviso che il partito socialista debba, senza coordinare le forze [illegible] delle sue organizzazioni economiche e politiche e dei suoi enti locali all'azione parlamentare o diretta, dare all'azione parlamentare una particolare considerazione ed efficienza permettendo di entrare risolutamente nel giuoco delle forze politiche, allo scopo di garantire al movimento socialista il pieno diritto di cittadinanza, la libertà della propria azione economica, comunale e politica a difesa ardita e positiva degli interessi della classe lavoratrice, che in questora di crisi [illegible] devono essere garantiti e tutelati sul terreno della realtà quotidiana».

27 "misteriosi,, bauli

diretti alla missione commerciale russa

Agitazione dei fascisti — Proteste dell'on. Rondani

Roma, 17, notte.

L'Agenzia Stefani comunica:

«Il giorno 15, provenienti da Mosca, giunsero alla dogana di Roma 27 bauli indirizzati alla missione commerciale di Russia. Nel pomeriggio del giorno stesso si presentarono due appartenenti alla missione per ritirare i detti bauli e pregarono il funzionario Bacoli, addetto alla verifica dei bagagli provenienti dall'estero, di non sottoporli alla visita doganale, essendo diretti ad una missione estera. Avendo però il Bacoli dichiarato che invece doveva aprire i bagagli per verificarne il contenuto, in base alle vigenti leggi in materia doganale, i due russi protestarono vivacemente. Ieri mattina i due russi, accompagnati da altri due connazionali e dall'on. Rondani, si presentarono nuovamente alla dogana per ritirare i bagagli. Dopo un colloquio col direttore dell'ufficio, alla presenza dei quattro russi e dell'on. Rondani, il funzionario signor Bacoli, dopo aver rilevato che la responsabilità per il contenuto dei bagagli spetta tutta a lui come funzionario incaricato del servizio della verifica dei bagagli provenienti dall'estero, dichiarò che anzichè far aprire tutti i bagagli, ne avrebbe fatti aprire soltanto alcuni. I russi sembrarono aderire a questa proposta, ma allorchè il signor Bacoli indicò un baule, notevole per il suo eccessivo peso, uno dei russi si oppose insistentemente e risolutamente alla visita di esso, dichiarando che avrebbe lasciato i bagagli in dogana anzichè far aprire quelli che non voleva fossero aperti. Quindi i russi, accompagnati dall'on. Rondani, si allontanarono dall'ufficio doganale. Finora nessuno si è presentato a ritirare i ventisette colli».

I fascisti romani minacciano incidenti a proposito di questi misteriosi bagagli della missione commerciale russa. L'ufficio doganale di Roma è da questa mattina circondato da guardie regie e da fascisti. Oggetto di tanta vigilanza sono i bagagli della missione. I russi, a quanto asseriscono i fascisti, vogliono ritirare i loro bagagli senza sottoporli alla visita della dogana perchè i bagagli stessi contengono armi e valori, che dovrebbero servire per la propaganda bolscevica. I funzionari della dogana si sono opposti al desiderio dei rappresentanti dei soviet dichiarando che, per legge, i colli dovevano essere sottoposti a verifica prima di essere ritirati. L'energico contegno dei finanzieri ha provocato proteste da parte dei bolscevichi, che hanno interessato anche alte autorità, ma finora senza risultato pratico. Squadre di fascisti sostano da questa mattina alla stazione di Termini, decisi ad impedire, in ogni caso, che i ventisette bagagli possano essere trasferiti altrove senza che sia possibile conoscerne il contenuto. La Questura ha preso eccezionali misure per proteggere i colli sospetti. La regia guardia ha circondato la dogana. Intanto è stato inviato in missione ad Avezzano, allontanandolo da Roma, un impiegato delle dogane che aveva sollevato difficoltà che taluni suoi superiori giudicarono eccessive per lo svincolo dei bagagli russi. Essendosi poi detto che l'on. Rondani, deputato socialista di Novara, si era interessato presso l'on. Giolitti perchè i bagagli fossero ritirati senza sottoporli alla visita, l'on. Rondani ha fatto oggi a Montecitorio le dichiarazioni seguenti: «Non è affatto vero che io mi sia presentato con un biglietto dell'on. Giolitti al fine di ottenere facilitazioni per lo svincolo dei bagagli della delegazione commerciale russa, tanto più che la questione è di competenza del ministro delle Finanze on. Facta, al quale io mi sono rivolto per chiarire i fatti e per pregarlo di avvertire l'ufficio doganale delle condizioni speciali in cui si trovano i rappresentanti della Russia. Gli incidenti della dogana sono realmente avvenuti perchè i primi richiedenti si sono presentati chiedendo l'immediato svincolo dei bagagli. Ma a ciò si sono opposti recisamente i funzionari, facendo notare che i bagagli dei rappresentanti diplomatici possono godere della franchigia ma però debbono sempre essere sottoposti a visita doganale. La ragione per cui furono fatte resistenze da parte della delegazione russa sta in ciò che al passaggio del confine libanese, del confine polacco, del confine austriaco i bagagli della missione non furono sottoposti a visita. Mi sono interessato — aggiunge l'on. Rondani — perchè sono rappresentante degli istituti cooperativi italiani di Mosca per gli scambi commerciali».

Le interrogazioni sulla politica estera e le dichiarazioni di Sforza

Roma, 17, notte.

Domani sera verrà innanzi alla Camera la questione della politica estera. L'andamento dei lavori parlamentari è divenuto così instabile che la decisione di chiudere la discussione di politica estera è passata attraverso alquante incertezze, ma finalmente, se ulteriori mutamenti non avvengono, domani sera in fine di seduta l'on. Gasparotto chiederà al Governo la discussione delle due mozioni del gruppo di Rinnovamento su Fiume e Porto Baros. Contemporaneamente verrà data lettura di due interrogazioni, una del deputato siciliano prof. Gentile, membro della Commissione degli Esteri, l'altra dell'on. Eugenio Chiesa. L'interrogazione Gentile, presentata con il gradimento del ministro degli Esteri, chiede di conoscere l'andamento e i risultati della Conferenza di Londra, nonchè la posizione dell'Italia nell'attuale situazione internazionale. L'interrogazione dell'on. Chiesa si riferisce, senza alcuna intesa con il Governo, al Montenegro. La richiesta dell'on. Gasparotto, nonchè la presentazione dell'interrogazione Gentile, daranno dunque luogo a dichiarazioni del Ministero. L'on. Gasparotto ebbe oggi un colloquio con l'on. Giolitti. In questo colloquio si è parlato della richiesta che farà domani sera il deputato del Rinnovamento e si parlò, a quanto l'on. Gasparotto ha lasciato intendere, anche della scottante tema del giorno, cioè delle elezioni. Circa questo ultimo punto l'on. Gasparotto ha ricevuto l'impressione che si va verso le elezioni e che lo scioglimento della Camera sarebbe fra le decisioni del Governo prevista. Circa la mozione su Fiume e Porto Baros, l'on. Giolitti ha già detto il 10 marzo che non avrebbe difficoltà che se ne parlasse alla Camera. In altre parole, l'on. Sforza non sarebbe alieno dall'offrire alcuni chiarimenti in proposito. Rimane poi l'altra questione, quella cioè dell'azione spiegata dall'Italia alla Conferenza di Londra. Su questo punto l'on. Sforza acconsentirebbe a fare nella seduta di sabato delle dichiarazioni alla Camera. L'on. Sforza intende riservare all'assemblea le sue dichiarazioni. Infatti, benchè pregato di intervenire alla seduta d'oggi della Commissione permanente degli Affari Esteri, scrisse una lettera nella quale annunciò che interverrà alla riunione della Commissione soltanto per offrire ulteriori chiarimenti dopo le dichiarazioni che farà alla Camera. Se pentimenti non avvengono, poichè nulla è più mutevole dell'ambiente di Montecitorio, avremo domani sera in fine di seduta l'entrata in argomento sul tema della politica estera, cioè la discussione procedurale che potrebbe anche condurre a sorprese di un voto e ad un attacco dell'opposizione, e, successivamente, forse all'indomani, se non subito, si avrebbero le vivamente attese dichiarazioni Sforza sul Convegno di Londra.

La politica estera degli Stati Uniti e l'orientamento del nuovo Presidente

Parigi, 17, mattino.

Un telegramma da Washington annunzia che, come alternativa al progetto di inviare in Europa dei rappresentanti del Presidente Harding allo scopo di conferire sugli affari internazionali, in certi circoli americani si propone che dei rappresentanti dell'Europa attraversino l'Atlantico, e che la capitale federale divenga così il teatro di una seconda conferenza delle grandi Potenze. La New York Post, annunzia che il piano consistente nell'inviare in Europa sotto la presidenza del signor Elihu Root una Commissione speciale, rappresentante il governo di Harding, è in via di modificazione perchè le condizioni sono mutate. Si domanda che i diplomatici stranieri, che sono a Washington, comprendano che per gettare un nuovo ponte fra gli Americani ed i loro alleati, Washington presenta sotto il punto di vista della diplomazia aperta e della pubblicità vantaggi incomparabilmente più grandi che non Parigi e Londra.

La Camera respinge la convenzione con la Cooperativa "Garibaldi,, di Genova

Roma, 16, notte.

Aula affollata. Tribune affollatissime. Presiede l'on. De Nicola, che apre la seduta alle 15. Si svolgono le interrogazioni.

Prima, quella di Matteotti sui casi del Polesine e l'azione dei carabinieri, alla quale rispondono Corradini e Bonomi.

Sull'arsenale di Venezia

Si svolgono quindi le interrogazioni degli onorevoli Musatti e Sandrini sull'Arsenale di Venezia. Risponde il sottosegretario onorevole TORTORICI. Rileva che la Marina non può continuare ad esercitare l'Arsenale di Venezia, perchè, venuta in possesso di quello di Pola, che dista appena cento chilometri da Venezia, sarebbe contrario ai principii di una buona amministrazione gestire due Arsenali a così poca distanza l'uno dall'altro, tanto più che gli Arsenali di Stato si rendono ormai essenzialmente per costituire efficienti basi navali alla flotta, e le basi navali non devono essere troppo immerse nello stesso scacchiere strategico. Da questa necessità, resa ancora più impellente dai doveri criteri di economia cui la Marina deve osservare, risulta la convenienza di cedere l'esercizio dell'Arsenale di Venezia, o buona parte di esso, ad un Ente che lo utilizzi per la marina mercantile o per i lavori ad essa attinenti. Il Ministero sta appunto esaminando quale sia la soluzione opportuna per attuare simile criterio; ma, qualunque debba essere tale soluzione, gli interessi marinari della città di Venezia, del porto militare, del suo Compartimento, nonchè i diritti acquisiti dei marinai a matricola (permanenti) attualmente impiegati nell'Arsenale di Venezia, saranno pienamente salvaguardati. Debbo poi in modo speciale dichiarare all'on. Musatti che ho avuto bensì delle richieste di esercizio di parte dell'Arsenale di Venezia da altri Enti, oltre il Consorzio degli operai metallurgici, ma ciò non significa che sia trattato, e devo anche escludere nel modo più assoluto che si possa addivenire comunque a Venezia ad una monopolizzazione dell'industria metallurgica a favore di capitalisti e speculatori».

L'on. MUSATTI, riferendosi alle dichiarazioni del sottosegretario, spera di potersi fra breve dichiarare soddisfatto, ma gli consta che l'Amministrazione della Marina sta trattando la cessione di notevole parte dell'Arsenale ad un Consorzio costituitosi di recente, il quale, sotto molte apparenze patriottiche, storiche ed anche cooperativistiche, cela tentativi di monopolizzare le industrie metallurgiche di Venezia per conto di speculatori capitalisti. Richiama l'attenzione del Governo e della Camera sulla gravità della questione. Se questo tentativo riuscisse, ne sarebbero gravemente danneggiati gli interessi materiali e morali, nonchè lo sviluppo industriale di Venezia, con ripercussioni sulla economia nazionale. Si augura che la gestione dell'Arsenale da parte del Consorzio operai metallurgici rappresenti presto un fatto compiuto (Approvazioni dell'Estrema).

SANDRINI dice che in questo momento Venezia è colpita da due voci che costituiscono due minaccie gravissime ai suoi interessi materiali e morali. La prima si riferisce all'abolizione del Comando del dipartimento marittimo, che verrebbe trasferito a Pola. MUSATTI: — Avete voluto Pola! (Rumori). SANDRINI: — Signori! GALLANI, TONELLO, ALESSANDRI e altri socialisti ironicamente: — Viva Pola italiana! SANDRINI ai socialisti: — Fate male a confondere una questione di indole nazionale come quella di Pola colla tutela dei preesistenti interessi di Venezia. TONELLO: — Viva Pola italiana! SANDRINI dimostra che l'opinione adottata dall'on. Tortorici che l'Alto Adriatico si difenda meglio da Pola che da Venezia non è condivisa da tutti i competenti. MUSATTI: — C'è il parere dell'ammiraglio Sechi! SANDRINI: — Al di sopra del giudizio di quell'ammiraglio c'è l'insegnamento della storia che dimostra come Venezia abbia sempre costituito il centro della dominazione dell'Adriatico. Togliere a Venezia la sede del dipartimento significa privarla di uffici importanti che molto contribuiscono alla sua vita morale ed economica. La seconda minaccia che commuove in questo momento Venezia, e sulla quale l'on. Tortorici non ha detto alcunchè di rassicurante, è quella relativa alla cessione dell'arsenale ad una cooperativa di spiccato carattere politico. MUSATTI: — Difendo gli interessi dei pescicani! SANDRINI: — Difendo gli interessi del Comune di Venezia, il quale non vuole che il suo arsenale diventi dominio di un partito politico. MUSATTI: — Buono quello! SANDRINI fa rilevare che chi ha il possesso dell'arsenale è il padrone della città e che sono l'esida del Comune, della Provincia, della Camera di Commercio e degli altri enti industriali ed operai, che si sono costituiti in Consorzio, l'arsenale di Venezia costituirebbe una rispettiva utilità per tutti senza privilegio per nessuno.

MUSATTI, per fatto personale dice che l'on. Sandrini vuole fare una speculazione elettorale ed aggiunge che il Consorzio si è costituito col meschino capitale di un milione. Quanto alla tutela degli interessi di Venezia, è da quindici anni che lo il patrocino alla Camera.

SANDRINI replica dicendo che tutta Venezia conosce la sua povertà. Non ho interessi, nè capitalistici nè elettorali da difendere. Il solo interesse che mi muove è quello di compiere il mio dovere verso la città che rappresento. Qualunque diversa insinuazione non può essere da me che disprezzata e respinta.

Dopo lo svolgimento di alcune proposte di legge di iniziativa parlamentare, la Camera riprende la discussione del disegno di legge sui contratti agrari. Dopo la presentazione di alcuni emendamenti respinti, si impegna una discussione circa le decisioni delle giunte arbitrali e, su proposta del Ministro Guardasigilli, alle ore 19.30 il seguito della discussione sulle affittanze collettive viene rinviato a domani.

La Cooperativa "Garibaldi,,

Si passa quindi l'ordine del giorno e poi il Presidente comunica il risultato delle votazioni a scrutinio segreto per le leggi approvate nella seduta antimeridiana di ieri. Tutte le leggi sono approvate, meno quella per la convenzione stipulata il 17 aprile 1920 fra lo Stato e la cooperativa Garibaldi della gente di mare per la concessione a quest'ultima di cinque piroscafi ex-germanici sequestrati all'inizio della guerra, che ha avuto la seguente votazione: Presenti e votanti 277. Maggioranza 139. Favorevoli 113, contrari 164. La Camera non approva. A questo annunzio l'on. GIULIETTI, rosso in viso, infuriato, grida a gran voce: «Viva la «Garibaldi»! I marinai faranno da sè. Abbasso i preti e la camorra! — I deputati si affollano intorno all'on. Giulietti che, avanzandosi verso l'estrema sinistra, seguita a gridare, nonostante che alcuni cerchino di calmarlo. L'on. De Nicola si affretta a togliere la seduta, ma l'on. Giulietti continua ad urlare: — Evviva la «Garibaldi»! I marinai si difenderanno dalla camorra! — La Camera sta uscendo dalle tribune uno del pubblico applaude. Ciò viene a distogliere l'attenzione dei deputati verso lo sconosciuto che gli uscieri invitano ad uscire, mentre l'on. Giulietti esce dall'aula e così la seduta alle 19.30 è terminata.

La sorpresa della giornata

Roma, 17, notte.

La sorpresa della giornata consiste nella votazione a scrutinio segreto contraria al progetto di legge per la cessione alla Cooperativa marinara «Garibaldi» di Genova di cinque piroscafi già appartenenti alla marina germanica. La Camera ha respinto con voti 164 contro 113 questo progetto di legge. L'on. Giulietti, segretario generale della Federazione marinara e nume tutelare della Cooperativa, si abbandonò, allorchè il presidente annunciò il risultato della votazione, a violente invettive contro i popolari che avrebbero, a suo avviso, formato il nucleo essenziale dei voti contrari. In realtà, a quanto spontaneamente dichiarano deputati partecipanti alla votazione, hanno dato voto contrario deputati di ogni partito, compreso qualche socialista. Un punto da tener fermo nell'esame della votazione avvenuta è che il Governo rimane in ogni senso assolutamente estraneo alla sorpresa odierna. La pioggia di palle nere non colpisce in alcun modo il Governo, poichè si tratta della conversione in legge di un decreto emanato dal Ministero Nitti. Inoltre, il Governo è rimasto nel modo più assoluto estraneo all'organizzazione della manifestazione preparata da alcuni avversari personali del capitano Giulietti.

La violenta reazione opposta dal segretario generale della gente di mare potrebbe, a prima vista, far ritenere che la bocciatura della legge possa avere delle ripercussioni sotto forma di nuove agitazioni negli equipaggi della marina mercantile. Ciò sembra escluso per due ragioni: 1.o perchè la relazione della legge non fa cadere i vantaggi di cui gode la Cooperativa «Garibaldi»; 2.o perchè lo stesso capitano Giulietti ha diretto stasera un appello ai marinai federati, nel quale li esorta a mantenersi tranquilli, a non abbandonare il lavoro confidando che la giustizia sarà ad essi resa. L'on. Giulietti, dopo la seduta della Camera, pure manifestando il suo vivo risentimento contro coloro che avevano teso, a suo dire, una imboscata, osservava che rimane in vigore, anche dopo il voto della Camera, la situazione attuale, vale a dire che le cinque navi rimarranno in possesso della Cooperativa «Garibaldi», che già ne fa uso. La Camera, aggiungeva l'on. Giulietti, non ha affatto respinto il contratto attualmente in vigore fra il Governo e la «Garibaldi» ma bensì un altro contratto, che migliorava quello in vigore. Perciò rimane aperta la strada perchè la «Garibaldi» possa mantenere intatto il contratto attuale oppure migliorarlo con altro disegno di legge diverso da quello bocciato, ma pur sempre favorevole alla Cooperativa marinara. Negli ambulatori della Camera fervevano stasera le discussioni sul voto odierno che sarà, specialmente a Genova, oggetto di polemiche. Da una parte si sosteneva che il voto contrario significava l'insurrezione della maggioranza della Camera contro una situazione di privilegio accordata dal precedente Ministero alla Cooperativa «Garibaldi». Altri affermavano che numerosi deputati avevano votato contro per protestare contro i metodi del capitano Giulietti e della Federazione marinara. Invece da deputati di opposta tendenza si attribuiva la votazione contraria ad una manovra delle società di navigazione e ad elementi capitalistici liguri. Si afferma che da parecchi giorni si andava preparando a Roma la battaglia contro la Cooperativa «Garibaldi». Alcuni deputati socialisti citavano a prova il fatto seguente: Contro il progetto di legge oggi respinto si voleva far insorgere la Sottocommissione dell'inchiesta sulla guerra, che si occupa dei contratti conclusi, come questo, in periodo della guerra. Infatti, la questione venne sollevata nella riunione tenuta stamane dalla Sottocommissione suddetta. Alla riunione erano presenti l'ammiraglio Amero d'Aste, il senatore Bergamasco, il deputato socialista di Torino on. Frola. Si voleva da taluni dei presenti che la Sottocommissione si pronunciasse contro il contratto fra il Governo e la «Garibaldi», contratto sul quale la Camera doveva votare nel pomeriggio, ma l'on. Frola si oppose allegando che la Commissione, mancando del senatore Lucca e dell'on. Mazzolani, non era in numero, perciò non si poteva deliberare. Venne così meno la possibilità di qualunque decisione contraria al contratto, che d'altra parte fu respinto anche senza di ciò dalla Camera. Come nota finale è da rilevare essere quello d'oggi il primo progetto di legge respinto dalla Camera a scrutinio segreto durante l'attuale legislatura.

Smentita di una frase attribuita a Simons

Berlino, 17, sera.

Un'informazione del Wolff Bureau, smentisce recisamente la voce riprodotta dai giornali, secondo la quale Von Simons avrebbe detto di non occuparsi degli italiani, perchè essi sono nemici coi quali la Germania vive in pace.

Le disposizioni dell'on. Soleri per l'applicazione della legge sul pane

Una circolare ai Prefetti e ai Consorzi granari

Roma, 17, notte.

Il commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi, on. Soleri, ha diretto ai prefetti, ai presidenti dei Consorzi granari provinciali e, per conoscenza, ai presidenti delle Commissioni di requisizione, una circolare circa l'applicazione della legge 27 febbraio 1921, N. 145, sui cereali e sul pane. La circolare comincia col richiamare l'attenzione delle predette Autorità ed Enti sulla necessità che la legge sia applicata con criteri di larghezza, in armonia colle peculiari condizioni di ciascuna provincia, e cogli usi e le consuetudini delle popolazioni. «Mantenendo fermo, rigido ed inderogabile — prosegue la circolare — il concetto che a decorrere dal 1.o aprile p. v., nella concessione del grano ai Consorzi granari lo Stato non debba subire perdite in confronto del prezzo base di requisizione del cereale nazionale, con l'aumento del 10 %, corrispondente al carico medio dei prezzi e soprapprezzi regionali, e del 5 % per le spese di gestione, devo tenersi presente che gli articoli 3 e 4 della legge in parola stabiliscono norme onde rendere in tali limiti meno gravoso alle classi povere l'aumento del prezzo del pane, si dovrà curare che i criteri ispiratori di detti articoli siano osservati, con tutti gli speciali riguardi richiesti dal fine sociale che si propongono».

Per un pane migliore

Il Commissario per gli approvvigionamenti passa quindi a dettare alcune norme da seguirsi in materia, trattando innanzi tutto del miglioramento della qualità del pane. In proposito l'on. Soleri dice: «A decorrere dal 1.o aprile il prezzo di cessione da parte dello Stato ai Consorzi granari del grano tenero sarà di L. 115, e quello del grano duro di lire 125. Il prezzo di cessione dei cereali per miscela sarà di L. 115 per la segala e per il granoturco; L. 122 al quintale per il riso, risina e mezzagrana. In relazione a tali prezzi, ritenendo improrogabile il miglioramento della qualità del pane, dispongo all'uopo che col 1.o aprile da ogni quintale di grano si traggano non più di 80 Kg. di farina. D'altro canto, non essendo possibile, per ragioni contingenti, di abolire per il momento completamente le miscele, queste saranno ridotte al 15 % massimo di segala, di risina e di mezzagrana, ed al 5 % massimo di granoturco. Si lascia al criterio dei Consorzi granari di stabilire il tasso di abburattamento della segala. La qualità del pane potrà in tal modo notevolmente migliorare, con vera soddisfazione della popolazione, ed io conto sulla solerzia dei signori prefetti perchè vogliano richiamare l'attenzione di tutte le Amministrazioni comunali e di tutti gli organi dipendenti sulla necessità di esercitare la più oculata sorveglianza sui forni, e di reprimere le frodi nel modo più rapido e rigoroso, di guisa che al modificato abburattamento della farina corrisponda un reale miglioramento del pane, che verrà anche a rendere più accetto l'aumento del prezzo».

La circolare si occupa poi dei citati articoli 3 e 4 della legge concernenti le diverse forme del pane. Dopo aver accennato alle disposizioni in base alle quali per il mese d'aprile i consorzi granari debbono in via di esperimento cedere ad uso di confezione del pane popolare un quantitativo di grano ad un prezzo inferiore del 20 per cento a quello stabilito, con l'obbligo di rivalersi della perdita sul pane di forme piccole e di parte del grano duro per le paste ad abburattamento speciale, la circolare precisa i limiti della quantità del pane popolare da cedersi a sottoprezzo, avvertendo che le farine dovranno essere uguali così per le forme grosse come per le piccole e che la differenza di prezzo dovrà essere fatta esclusivamente in base alle forme.

Quattro forme e la vigilanza sui forni

Quanto alla materia delle forme, il commissario lascia ai prefetti ed ai Consorzi di regolarla nel modo che riterranno più consono alle abitudini locali, ma suggerisce tuttavia che, dove sia possibile, le forme abbiano le seguenti caratteristiche: «1.o) forma grossa obbligatoria di peso non inferiore a 500 grammi; 2.o) forma media di peso variabile da 300 a 400 grammi; 3.o) forma piccola di peso non superiore ai 150 grammi; 4.o) forme speciali confezionate con impasti e con lieviti differenti dai normali. Il grano e la farina per la confezione del pane del 1.o tipo, debbono essere ceduti in conformità del 2.o capoverso dell'art. 4 della legge ad un prezzo inferiore del 20 per cento di quello di cessione da parte dello Stato, che però dovrà essere mantenuto integro per la confezione del pane di cui al 2.o tipo. Per le forme del 3.o e 4. tipo, i consorzi dovranno cedere il grano e la farina ad un prezzo superiore, in modo da rifarsi della perdita verificatasi per la confezione del 1.o tipo. Lasciando così una maggiore libertà di confezionare il pane in tipi o forme diverse, invece di costringere a due sole forme, quella grossa non superiore a 500 grammi e quella speciale non superiore agli 80 grammi, si avrà il vantaggio non solo di secondare i gusti dei consumatori, ma anche di convogliare e indirizzare il maggiore consumo e si dovrà cercare di farlo sopra una forma intermedia da vendersi in base al prezzo generale del grano».

«I prefetti — dice la circolare — d'accordo coi Consorzi granari e con le Commissioni provinciali dei consumi, determineranno i limiti del prezzo, entro i quali le Giunte municipali dovranno stabilire i prezzi di calmiere per il pane di cui al 1.o, 2.o e 3.o tipo, potendo anche lasciare perfettamente libero e non calmierare il prezzo di pane del 4.o tipo, cioè quello speciale, come i grissini, il pane di forma piccola o confezionato con impasti e lavorazioni speciali con burro, con olio, il che potrà anche rendere più facile il sistema delle cessioni delle farine ai prestinai ad un prezzo unico, imponendo loro di confezionare e vendere una certa percentuale di pane a prezzo popolare e stabilendo i dovuti controlli. Ciò che dev'essere assicurato si è che effettivamente sia confezionata la quantità stabilita di pane a prezzo popolare. Occorrono quindi accordi speciali con i municipi, i quali dovranno esplicare una attiva vigilanza sui forni, vincendo le resistenze degli esercenti, reprimendo senza pietà le frodi che eventualmente tentassero di perpetrarsi a danno della classe che ha miglior bisogno di essere protetta, cioè quella dei meno abbienti.

Cautele per il pane popolare

All'uopo si raccomanda ovunque sia possibile che la confezione del pane tipo popolare, sia fatta in forni distinti, nei quali non se ne fabbrichi di altro tipo, pur potendo la vendita essere fatta in spacci promiscui, ed inoltre che la confezione e vendita del pane popolare sia affidata in modo particolare ad enti pubblici o municipali e a Cooperative di consumo, che all'infuori di ogni insana speculazione danno maggiori garanzie per la retta applicazione della legge. Dove poi vi fosse promiscuità di confezione delle varie forme del pane, sia che le farine vi siano cedute a prezzo di sbalzi in ragione delle quantità fissate per ciascuna forma di pane, sia che esse siano cedute a un prezzo medio, con l'obbligo di confezionare un certo quantitativo di pane popolare rivalendosi della relativa perdita sulle altre forme, dovrà disporsi un vigile controllo per sorprendere le frodi e per modificare le percentuali ed i prezzi, in relazione alle variazioni del consumo e al diffondersi dell'uso delle forme.

«Una difficoltà particolare si presenta per le provincie nelle quali è già generale e molto diffuso il consumo del pane a forme grosse. Non deve evidentemente in questi casi identificarsi il pane a forme grosse col pane popolare e consentirsi quello che è una abitudine alimentare anche di agiati, il trattamento disposto per i meno abbienti. Il che evidentemente renderebbe impossibile l'applicazione della legge nella sua portata finanziaria. In tali casi, ove le autorità locali non possano trovare soluzioni soddisfacenti, dovrà anche addivenirsi alla riduzione della quantità di pane da confezionarsi a forme grosse in relazione a quella che si ritiene essere la

CRONACA CITTADINA

Il magnifico successo
della celebrazione dantesca
L'enorme ressa del pubblico al "Regio" - La mirabile dizione di Francesco Pastonchi - Commosso entusiasmo popolare.

Che l'Associazione della Stampa Subalpina abbia scelto, per la celebrazione dantesca, la forma più degna e meglio rispondente al desiderio della cittadinanza torinese lo ha dimostrato il pubblico immenso che affollò ieri sera il Teatro Regio, contendendosi i posti, gremendo straordinariamente non solo la vasta sala, i palchi, le gallerie, ma sinanco i corridoi. La ressa era tale che si dovette provvedere ad un servizio d'ordine e collocare gente fin nell'orchestra. Rare volte il Regio vide una folla più fitta, più ansiosa e insieme così raccolta come ad un rito di devozione. Francesco Pastonchi, il forte poeta e superbo dicitore, da niuno superato nel dir poesia, ha ritrovato ieri sera quella folla devota di ammiratori che accorreva anni addietro ad ogni sua lettura, ogni sua conferenza. Pubblico fattosi, per solennità della circostanza, imponentissimo.

Tutte le autorità cittadine presenziarono alla Celebrazione. Il sen. Taddei, con tutti i funzionari della Prefettura; il sindaco comm. Cattaneo, con quasi tutti gli assessori e consiglieri comunali; il Comandante di Corpo d'Armata con numerosi ufficiali superiori; il Consiglio generale della «Dante Alighieri», largamente rappresentata la magistratura, l'Università, gli Istituti superiori, la classe magistrale. Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa era al completo, e il Prefetto, il Sindaco e le altre autorità si rallegrarono vivamente col Consigliere Delegato dott. Gino Pestelli per la magnifica riuscita della geniale iniziativa giornalistica.

Quella di ieri sera fu una mirabile festa d'arte. Il pubblico magnifico stette per tre ore sotto la suggestione d'una poesia divina rievocata a lui da un dicitore possente, obliato nella contemplazione de' fantasmi che la dizione di lui man mano rievocava dinanzi alla sua fantasia rapita. Che virtù ha dunque, che segreto nasconde codesta poesia di Dante, perchè, dopo sei secoli, essa possa ancora, anzi più potentemente di quando fu scritta, commuovere, entusiasmare, trascinare un intero popolo, solo ch'egli la oda a sè ricantare, senza altra illuminazione che la parola stessa del poeta, chiaramente pronunziata, sapientemente rilevata ne' suoi accenti, ne' suoi ritmi, in tutte le variazioni delle sue musiche, le sfumature de' suoi colori? Non sappiamo; ma sappiamo che nessuna dottrina di interpreti, nessuna efficacia di critico riuscì mai dinanzi ai suoi lettori la bellezza suprema di quella poesia con la forza onde la dizione piana di Francesco Pastonchi avvinse il popolo di ieri sera alla contemplazione estatica di essa.

Eppure Francesco Pastonchi non canta l'affetto, non drammatizza. Nessun effetto esteriore; la poesia deve operare sugli animi per la propria potenza. Lo si avverte subito fino dalla prima canzone che dice. S'egli fosse corso dietro agli effetti comuni, avrebbe probabilmente scelto un'altra canzone: «Donna pietosa e di novella etate», ad esempio. Qui l'apparizione dell'uomo «scolorito e fioco» che annunzia al giovane palpitante la terribile «novella».

«Morta è la donna tua, ch'era sì bella», avrebbe potuto, nella recitazione di un dicitore come il Pastonchi, suscitare brividi di commozione. No; la poesia piana, semplice, deve vincere gli uditori con sola la propria spiritualità. Ed ecco egli sceglie e dice la più schietta, ma pur la più spirituale delle canzoni del poeta:

Donne, che avete intelletto d'amore.

Ma al suo dire semplice come la poesia onde deriva, un'onda di spiritualità corre e si diffonde per tutta la sala. Dinanzi agli animi rapiti si apre il cielo, e si vedono gli angeli desiderare la luce di Beatrice, abbia a splendere lassù fra loro; si ritorna in terra e per le vie di Firenze, cacciati di Maggio, passa la donna gentile, in tutta la sua purità, sollevando sospiri di ammirazione, desideri di ascensione. Una commozione ed una visione dunque tutta e solo spirituale, che Francesco Pastonchi suscita con la sua recitazione negli uditori. Qui è la potenza, qui la vittoria sua.

Man mano ch'egli passa da l'un canto all'altro anche la fantasia degli uditori lo seconda e lo accompagna con lui. Freme di tutte le vampe della passion del poeta per la donna crudele che gli nega amore, o la vorrebbe sferzar, vorrebbe vendicarsi con lei. Si rappresenta un lago di pece bollente, ne vede i peccatori sommersi, raccapriccia allo strazio che i diavoli fanno del misero caduto sotto i loro roncigli.

Ma dove il Pastonchi prova tutta la sua virtù vivificatrice è nel canto d'Ulisse, che, specie nell'orazione dell'eroe ai compagni per incitarli all'ultimo folle volo, egli recita con impeto lirico magnifico. Ma più e meglio, nel Paradiso. Sono i canti più alti che il divino abbia scritto, ma insieme i più alti. La coscienza che era in Dante di aver raggiunto lo stremo di sua possa si trasfonde nel suo dicitore. Qui la poesia è lirica, è canto puro. Quella liricità pervade il dicitore, quel canto si modula nelle sue labbra, ed egli divenuto poeta, cantore, alza la voce, la piega a tutti i toni, la muta a tutte le forme, perchè tutto sia rappresentato, ogni sfumatura riceva la sua luce, nulla rimanga nell'ombra. E nulla rimane. I canti più alti che intelletto d'uomo abbia alzato diventano agevoli, piani, vorremmo dire liquidi anche ai più umili. Ciascun uditore ritrova in sè quella virtù di poesia che giace in fondo ad ogni spirito, e con essa si solleva fino alle altezze supreme. Quando il Pastonchi dice il ringraziamento di Dante a Beatrice per averlo tratto di servitù a libertate e avviatolo fin lassù, per l'ampia sala gremita non si sente alitare un respiro. Tutte le anime, tutti i cuori pendono da lui; tutti rivivono in quel momento con lui, tutti in quel fulgore di Paradiso insieme con Dante, davanti a Beatrice. Così quando il cantore prega la Vergine. La preghiera più pura e più alta che mai da labbro umano si sia sollevata alla Regina dei cieli si risollevò in quel momento con il Pastonchi da tutte le labbra. La poesia ha vinto, la fantasia sola campeggia; il terreno è da tutti scordato; il divino investe ogni anima.

Non diciamo degli applausi che a canti finiti il dicitore fu meritato. Le ovazioni non si contano, esse non sono che il segno sensibile della vittoria. Quello che importa è la vittoria in sè. Francesco Pastonchi si era proposto di far sentire ad un popolo con la semplice dizione l'altezza suprema della poesia di Dante. Fra la poesia e l'uditore nessuna illustrazione, nessun commento. La poesia doveva per sè sola compire il miracolo. Francesco Pastonchi glielo ha fatto compire.

***

L'Associazione della Stampa, fraternamente grata a Francesco Pastonchi del gran dono fatto alla cittadinanza torinese colla sua mirabile dizione, ringrazia il Municipio di Torino per avere posto sotto il proprio patronato l'iniziativa giornalistica, e ringrazia la Società del Regio per la concessione del Teatro. L'incasso della serata, tenuto conto dei prezzi popolari per la platea e le gallerie, è stato cospicuo. Il Consiglio Direttivo ripartirà l'utile netto fra le già dette istituzioni filantropiche torinesi, dandone pubblica notizia. S. E. il generale Porzio, comandante del Corpo d'Armata di Torino, con gentile pensiero, ha inviato una oblazione di L. 200, e la Società del Regio una oblazione di 100 lire. Queste oblazioni figureranno nel rendiconto benefico.

Alla Coltura Cattolica
Pace e giustizia nel secolo di Dante
secondo Giulio Salvadori

Giulio Salvadori è uno degli spiriti più gentili d'Italia. Poeta fine, anima delicata, soprattutto anima francescana. Il francescanesimo in lui è fiamma ed essenza di vita. Dai giovanili trascorsi con il D'Annunzio e lo Scarfoglio nella *Cronaca Bizantina* si ritrasse subito spaurito; non lì era la vita. E la rifece buona e pia nello studio dell'arte, nella meditazione religiosa. Il santo della sua anima: Francesco d'Assisi; il poeta: Dante; gli scrittori: Manzoni e Tommaseo. E tutti e quattro venne studiando con scritti notevoli. Soprattutti Dante e il Tommaseo, la cui giovinezza illustrò con dottrina e con singolarità di vedute, d'ognuno mettendo particolarmente in luce lo sforzo di liberarsi dal peccato, e l'aiuto che in quel divincolio venne alla loro anima dalla pietà religiosa. Ora egli si propone di pubblicare con aggiunte e correzioni che lo mettano in corrente de' nuovi studi il Commento alla Commedia del Tommaseo.

Nessun uomo dunque la Società di Cultura Cattolica poteva chiamare per preparazione di studi e serietà spirituale più degno di parlare di Dante a Torino. Nella nostra città la mania delle conferenze dantesche pare abbia invaso tutti, e più che tutti quelli che meno sono preparati ad esse. Non basta essere dotti professori di qualche materia, e tanto meno essere valenti professionisti, per parlare di Dante. Di Dante non dovrebbe parlare se non chi ha una lunga meditazione sopra di lui e un proprio pensiero da esporre. Il che non sappiamo davvero per quanti sia ancora avvenuto nella nostra città. Giulio Salvadori, ch'è di quei rarissimi scrisse degnamente, altamente.

Diciamo scrisse, perchè le condizioni tristissime della sua salute non permisero all'egregio uomo di venir a leggere la sua conferenza. Lesse per lui il prof. Angeloni. E fu cosa squisita. Le varie paci del Secolo XIII furono dall'autore descritte ed analizzate finemente, genialmente. Dalla pace del maggio 1210 firmata in Assisi da Francesco d'Assisi tra maggiori e minori della sua città, a quella di Bologna ch'egli stesso, il Santo, promosse, e su su a tutte le paci e composizioni fra classi e città fino agli ordinamenti fiorentini del 1282. Il Salvadori nella sua storia dà poca parte — anche se non le trascura — all'elemento economico. Egli soprattutto mette in rilievo gli elementi spirituali che influiscono sulla storia, e tra quasi soprattutti i nuovi introdotti dalla pietà francescana e dalla coltura domenicana. In codesto rilievo specialmente e negli acuti ravvicinamenti con il pensiero politico e sociale di Dante sta la originalità della Conferenza, che avrebbe meritato pubblico molto più largo e che speriamo per compenso, almeno presto pubblicata. Essa sì che veramente lo merita!

"Nel cuore del Monte Bianco,,

Per iniziativa della Sezione di Torino del Club alpino italiano, il prof. Giuseppe Lampugnani, socio della Sezione di Varallo del C. A. I. tenne nel Teatrino degli artigianelli una interessantissima conferenza sul tema: «Nel cuore del Monte Bianco». L'oratore fece una chiarissima esposizione di varie ascensioni e tentativi compiuti in quel meraviglioso gruppo che è il Monte Bianco, e si trattenne in special modo a narrare l'ascensione fatta nel 1934 all'Aiguille Blanche de Peterei con salita ad una punta vergine che venne poi intitolata ai fratelli Gugliermina. Il numerosissimo uditorio applaudì calorosamente l'oratore che illustrò la sua conferenza con bellissime proiezioni.

La punizione
d'un impiegato municipale scioperante

Durante il noto sciopero dei salariati nella seconda quindicina dello scorso gennaio, l'applicato Caresa Ferruccio abbandonò il servizio che prestava negli Uffici di Segreteria.

Il nome del Caresa non è nuovo alla cronaca perchè se ne parlò in occasione di quello sciopero e anche perchè il Caresa, dopo avere abbandonato il servizio, si recò a parlamentare collo stesso Sindaco insieme ad alcuni organizzatori per la definizione di quello sciopero finito come tutti sanno. E' pertanto noto che il Sindaco in quell'occasione non riconobbe all'impiegato Caresa come proprio a lui non si addiceva, in quel momento la qualità di parlamentario. Per i giorni di assenza dal servizio venne già trattenuto al Caresa il relativo stipendio.

Però il Sindaco, con decreto in data 28 scorso gennaio, per la suddetta mancanza, lo sottopose a procedimento disciplinare a norma dell'art. 14 del regolamento per gli impiegati municipali. Il decreto venne notificato al Caresa il 31 gennaio, con diffida di presentare le sue difese entro otto giorni. Il Caresa presentò il memoriale delle sue difese il 2 febbraio, in cui dopo molte considerazioni, dichiarava: «Allo stato attuale del rapporto giuridico, alla stregua della nuova coscienza formatasi in materia di lavoro, in analogia allo spirito del legislatore, che già in molti campi ammette la libertà di sciopero; sulla base dei patti economici che determinarono l'agitazione e lo sciopero; in relazione alla dimostrata necessità di provvedere con adeguate norme legislative le manifestazioni di sciopero nei pubblici servizi; a parte quanto possa essere procedura e merito nello stretto senso di diritto, ha ragione di concludere che lo sciopero economico attuato nel mese di gennaio dai dipendenti comunali sindacati non può dar luogo ad imputabilità individuali e quindi neppure a sanzioni di carattere disciplinare per la sospensione del servizio».

La Giunta emetteva questa deliberazione: «Ritenuto che l'assenza dall'ufficio è riconosciuta dallo stesso signor Caresa per tutto il tempo per cui durò lo sciopero e cioè dal 15 al 28 gennaio; che tale assenza deve ritenersi arbitraria ed inescusabile il deliberato proposito di disobbedienza e di pressione sulle deliberazioni dell'Amministrazione; che le circostanze addotte a difesa desunte dalla legittimità dello sciopero e dalla qualità del signor Caresa di addetto al Segretario non valgono a legittimare l'abbandono per di lui parte del suo ufficio, perchè nè egli poteva costituirsi giudice del contegno dei salariati nè tanto meno prendere posizione per categorie alle quali era estraneo; visto, ecc., ecc. Non sottopone il signor Caresa al Consiglio di disciplina e propone al Consiglio Comunale di infliggergli la sospensione di metà dello stipendio per giorni venti».

Il Consiglio Comunale mercoledì sera in seduta segreta ha approvato tale punizione.

Per i congedati malarici

Sotto la presidenza del Prefetto, grande ufficiale senatore Taddei e con la presenza del vice presidente comm. Secchi, medico provinciale, del colonnello medico comm. Morino, del marchese Del Carretto di Torre Bormida, del prof. comm. Quarelli, del signor Rampone, del dott. Cocchietti, del segretario avv. Bartaja, si è riunito il Comitato esecutivo provinciale per l'assistenza ai congedati malarici.

Il prof. Quarelli, rappresentante dell'Ufficio Provinciale per le Pensioni di guerra, riferì sull'opera già compiuta di propaganda, di censimento e di cura, rilevando che non esistono nella nostra Provincia zone malariche, e che numerosi malarici si recarono per le cure e per ricovero alla Sezione specializzata dell'Ospedale Militare Principale. Minimo fu il numero delle recidive nei curati; e nei congedati la malaria fu riscontrata nella massima parte dei casi da forma estivo-autunnale originaria d'Albania e di Macedonia.

Il Prefetto ed il Comitato presero atto con compiacimento dei risultati dell'opera di assistenza, che sarà attivamente continuata in pro dei congedati malarici, per mezzo dei Municipi e degli ufficiali sanitari.

Per l'Osservatorio di Pino
Cinquantamila lire...

Abbiamo raggiunto, anzi già superato, la cifra di cinquantamila lire. L'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo, per mezzo del suo Direttore generale comm. Fabris, ci ha comunicato la generosa offerta di mille lire e il magnifico esempio troverà indubbiamente degli imitatori. Siamo assai grati al benemerito Istituto che ha voluto dare così un'altra prova del suo vivo interessamento per tutto quanto torna di beneficio alla nostra città. Grazie!

Per quanto mai ci sia mancata la fiducia in Torino generosa, e la sicurezza di pervenire al prefissoci intento ci abbia sempre accompagnato, non è senza soddisfazione che constatiamo che la meta non è più tanto lontana. Padre Boccardi è tanto sicuro di raggiungerla che ha già aperto le trattative per l'acquisto del prodigioso strumento che gli consentirà di allargare il campo delle sue osservazioni e mettere l'Istituto di Pino nelle condizioni di rispondere a tutte le esigenze della scienza. Alla fiducia di Padre Boccardi, corrisponde la nostra, ma siccome mancano ancora 20 mila lire, sollecitiamo quanti non hanno ancora inviato la loro offerta e pensano farla o hanno promesso di farla, a non tardare. Si tratta di una nobile opera che onorerà altamente la nostra Torino.

Istituto Opere Pie di San Paolo . . . L. 1000 —
Direttore ed alunni della R. Scuola Commerciale «Paolo Boselli» . . . 13 60
La famiglia in memoria del compianto Amasso Roberto . . . 10 —
La famiglia in memoria del compianto De Lorenzi Pietro . . . 25 —
Domenico e Nicholo, affinchè p. Boccardi trovi una stella che celissi tutte quelle che pullulano nella città del Toro . . . 4 —
Lucia, affinchè una stella illumini a suo figlio la via dello studio . . . 1 —
Primavera, a p. Boccardi, perchè cerchi fra i tanti astri quello che ci sia di costante guida sul nostro cammino . . . 10 —
Un amico «trevi» fanciullo manda la trecentesima parte della laute gratificazione di bilancio sperando che Olga faccia altrettanto . . . 1 —
A padre Boccardi perchè una buona stella guidi ed illumini l'avvenire di M. M. R. E. G. . . . 10 —
A padre Boccardi perchè trovi la stella lucente che illumini e renda la salute di Giovanni e moglie Gavazza . . . 10 —
Personale della Banca Italiana di Sconto, Agenzia di Chieri . . . 60 —
Un amatore d'arpa che sovente medica gli arpeggi della sua cara arpa alle stelle: Paolo Navone della nostra Opera . . . 25 —
Rosso Carlos, rappresentante automobili, perchè una buona stella illumini la Commissione ministeriale delle Finanze per la revisione della tassa di circolazione automobili che si riunirà a Roma il 19 marzo . . . 10 —
Diamo noi gli spiccioli, operai F. Tettamanti L. 5, I. Galanga 5, Saporetti 5, dell'Officina Salsa; Borla E. 1, dell'Italia; Bruno, Bianca, Falchi e Cirillino, 1) . . . 17 —
Perchè p. Boccardi riporti il ritorno della perversa trovata dell'ora legale, nefasta alla classe operaia e contraria alle leggi naturali . . . 5 —
Ditta Donato Levi e Figli . . . 100 —
Un piccolo gruppo di impiegati della Ditta Donato Levi e F. . . . 150 —
Pepe e Mina (lire 10) e sig. P. (lire 20), affinchè una buona stella accompagni sempre nella vita via i loro tre rampolli . . . 30 —
Carlina col suo Carlo a p. Boccardi pregandolo di trovar loro una stella non troppo lontana che li renda felici . . . 10 —
Al Giorgio d' Campia: O Boccardi per la tanta daje n'a stella — per le cavagne daje 'na pella . . . 6 —
Perchè padre Boccardi trovi un astro migliore per me e per Andrea; e per un matrimonio cristiano. N. N. . . . 25 —
Pina ed Enrico Ghetti a p. Boccardi, auspicando alla stella protettrice . . . 10 —
Per l'onomastico della mia cara Pina lontana, prego il buon p. Boccardi ad trovare la più buona stella che la faccia guarire presto. La mamma . . . 5 —
A p. Boccardi, coll'augurio che presto l'astronomia italiana si innalzi ai più sommi fasti: la famiglia e amici della Trattoria Antonietti . . . 15 —
F. P. S. M., augurandosi di ricevere presto una fotografia promessa . . . 10 —
A Camilla G. non piacciono le stelle del polo. P. Boccardi trovi la stella che la faccia nascere . . . 2 —
Le mie quattro lirette se ne vanno dicendo con Dante: «E quindi uscimmo a riveder le stelle» . . . 4 —
Giorgi. Un anglo-italiano a p. Boccardi perchè scopra le stelle: Smalti e Versini A tu tanto caro . . . 4 —
Perchè la serena scienza delle stelle guidi la umanità sulle vie della pace! . . . 2 —
Cinque Magistrati maltolini costretti a firmare le stelle... anche senza cannocchiale . . . 5 —
Perchè la stella del mio benefattore gli sorrida un bene grande e perchè quella dei miei cari e la mia sia una buona stella . . . 10 —
Arata, Fano, Carignola, Turlach, alunni della R. S. T. Germano Sommeiller 3a A, in memoria del loro compianto professor Pagliero . . . 4 —
Padre Boccardi, mi scopra una stella che mi faccia entrare in qualche Colonia Marina. Sono tanto malato e non ho sette anni. G. N. . . . 5 —
«Arrivilamente» in pro' della scienza, a padre Boccardi alcuni compagni di garage dell'A. C. T. (a mezzo Muzy e F.) . . . 15 —
Mallone Margherita perchè una buona stella conceda per molti anni ancora ed in buona salute i suoi cari nonni (a mezzo Muzy e F.) . . . 10 —
Un merlo del «Pian della Cupa» che aspetta la stella confidente. G. G. (a mezzo Muzy e F.) . . . 10 —
Delmira Gaddoni (a mezzo Muzy e F.) . . . 5 —
N. N. (a mezzo Muzy e F.) . . . 25 —
311 «Tapidu» perchè per il suo bebecio segga e sorrida sempre la stella della salute e della felicità (a mezzo Muzy e F.) . . . 5 —
Totale L. 1797 60
Lista precedente » 48.828 15

Totale generale L. 50 625 75

L'assemblea dell'Associazione del Fante

Ha avuto luogo nel salone dell'Associazione Nazionalista, l'assemblea costitutiva della Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale del Fante. Presiedeva il tenente generale grand'uff. Giustiniano Rossi, il quale rievocò brevemente le imperiture glorie del fante italiano, e ricordò che nel periodo in cui egli diresse la Scuola Militare di Modena diede all'esercito italiano ben ventimila ufficiali di fanteria, dei quali oltre duemila — percentuale altissima che attesta il grande contributo di sacrificio dato dall'ufficiale di fanteria alla guerra — caddero sul campo. Il segretario, tenente Domenico Bagnasco, riferì successivamente sull'opera compiuta dal Comitato promotore per costituire la Sezione Torinese dell'Associazione Nazionale del Fante, la cui sede centrale è a Milano. Parlarono quindi i signori Tullio Barbieri e Nicolò Chiaruttini, chiedendo spiegazioni e facendo proposte varie. Poi l'assemblea decise di addivenire alla costituzione definitiva della Sezione di Torino, e approvò il proprio regolamento. Fatte le elezioni della Commissione Esecutiva, risultarono eletti: a presidente il maggior generale comm. Giuseppe Solaro, mutilato di guerra; a vicepresidente: il tenente generale grand'uff. Giustiniano Rossi; a consiglieri: il maresciallo Tullio Barbieri, il sergente Marino Casaro, il capitano Nicolò Chiaruttini, il tenente Cesare Goddio e S. E. il tenente generale conte gran croce Luigi Segato; a segretario-cassiere il tenente Domenico Bagnasco.

Venne infine deliberato di stabilire la sede dell'Associazione presso il Circolo Ufficiali a riposo e in congedo, via Lagrange, 7, ove tutti i mercoledì e venerdì, dalle ore 10 alle 11, e dalle 16 alle 17, si riceveranno le iscrizioni (quota annua lire cinque) di tutti coloro, ufficiali o militari di truppa, che, appartenendo o avendo appartenuto a reparti di fanteria di linea, desiderano far parte dell'Associazione del Fante.

Per l'apertura di nuovi Bagni municipali

I Consiglieri comunali C. Longhi, Renzo Gherra, Corti Benedetto, Michelotti, E. Rampino, R. Oliva hanno presentato una interpellanza al Sindaco e all'Assessore competente per conoscere a qual punto siano gli studi per l'apertura di nuovi bagni municipali insistentemente reclamati dalla popolazione specialmente della Barriera di Nizza, Borgo San Donato e Madonna di Campagna, e non s'intende riprisinare i popolari sulla sponda del Po, così apprezzati nel ceto operaio.

Licenze per acquisto zucchero

Il Municipio comunica che, a partire da venerdì, 18 corr. mese, e nei seguenti giorni, verranno rilasciate dal competente Ufficio — via Corte d'Appello, N. 4 — le licenze di acquisto zucchero per fabbriche e Farmacie. Verranno altresì rilasciate e timbrate per acquisto zucchero per fabbricazione, secondo l'assegnazione di marzo 1921. Gli interessati dovranno presentarsi all'Ufficio muniti della licenza rilasciata dall'Intendenza di Finanza.

Il Prefetto interessato
alla vertenza delle supplenti postali
Un corteo alla Prefettura

Lo sciopero delle supplenti postali e telegrafiche è continuato anche ieri nelle stesse proporzioni del giorno precedente. Il servizio presso le Ricevitorie procede stentatamente mediante i ripieghi che i singoli titolari — in obbedienza a precise disposizioni del Ministero — poterono adottare. L'accettazione dei pacchi postali continua ad esser fatta al solo ufficio di Porta Nuova e, naturalmente, riesce impari al bisogno.

Le scioperanti si sono riunite due volte a comizio nella mattinata, e nel pomeriggio. In queste due riunioni venne lumeggiata con maggior chiarezza, nei discorsi degli oratori, consigliere comunale Vuillermin e Carbone del Comitato Centrale della Confederazione Lavoratori italiani, la strana posizione amministrativa delle supplenti sia verso i Ricevitori, sia verso l'Amministrazione statale delle Poste.

Le supplenti postali e telegrafiche che prestano servizio alle Ricevitorie vengono assunte dai titolari col beneplacito dell'Amministrazione. Fino a pochi mesi addietro esse erano retribuite esclusivamente dai Ricevitori. Dal luglio 1920 in poi, il Governo, giustamente preoccupato delle crescenti esigenze della vita, deliberò di conceder loro un assegno mensile di lire 120 per quelle che facevano non meno di 7 ore di servizio e di L. 90 per quelle con orario non inferiore a 5 ore, facendo contemporaneamente obbligo ai Ricevitori di corrispondere da parte loro un compenso almeno uguale, come minimum.

Ad onor del vero vi furono Ricevitori che interpretarono con esattezza la disposizione governativa e fissarono le retribuzioni alle loro collaboratrici in misura più elevata del minimo obbligatorio. Ma furono la infima minoranza. La maggior parte preferì attenersi strettamente al minimo legale e non mancarono quelli che tentavano eludere la legge, così che l'Amministrazione dovette prescrivere appositi documenti a firma per cautelare le supplenti contro eventuali falcidie irregolari. Così è avvenuto che su circa 150 supplenti, quelle che percepiscono più delle 120 lire regolamentari sono in tutto una diecina, e giù di lì.

Ora poi un'altra ragione è sopravvenuta per aumentare la tensione fra le supplenti ed i Ricevitori. Da qualche tempo, come è noto, vennero istituite le marchette per l'assicurazione contro la disoccupazione, la cui vendita è affidata alle Ricevitorie oltre che agli uffici della Posta Centrale. Su queste marchette i Ricevitori percepiscono un aggio dell'1,50 per cento, e molti uffici sono riusciti a venderne tante che il loro profitto annuo per l'aggio fu anche superiore alla somma percepita per tutto l'anno per tutto il resto. Accade che vi sono Ricevitorie — tre o quattro — che percepiscono circa 30 mila lire dall'Amministrazione per le prestazioni ordinarie e più che altrettanto per aggio sulle marchette. Altre Ricevitorie — 5 o 6 — ebbero oltre ventimila lire dall'Amministrazione e qualche cosa di più per le marchette. E così, in misura minore le rimanenti.

Poichè nelle precedenti agitazioni del personale i Ricevitori avevano sempre allegato le non floride condizioni in cui essi stessi versavano, le supplenti ora ritengono sia giunto il momento di una migliore sistemazione finanziaria della loro categoria dappoichè anche i proventi delle Ricevitorie sono aumentati in cospicua misura.

Dopo la riunione del pomeriggio le scioperanti si recarono in corteo, per via Garibaldi e piazza Castello, alla Prefettura. Una Commissione fu ricevuta dal sen. Taddei, che prese atto delle informazioni recategli e promise di riferire al Governo in proposito. Non avvenne alcun incidente.

***

I Ricevitori postelegrafici ci pregano di pubblicare che: «Nessuna supplente delle Ricevitorie succursali può avere un mensile inferiore a L. 210, o di L. 180 se di ufficio di prov., mentre, alcune di esse, fra le più capaci e volenterose, superano le 400. Si è detto che le medesime non fruiscono del congedo annuale ed anche questo non corrisponde al vero godendo tutte di un periodo di riposo che va dai 12 ai 15 giorni, durante i quali percepiscono la retribuzione. E ancora, non è conforme a verità che, nei giorni di malattia, sia loro sospesa la retribuzione. Nei riguardi poi della responsabilità, le deficenze di cassa per eventuali errori normalmente non sono messe a carico delle signorine supplenti. Questo affermiamo in omaggio alla verità e non per ostacolare alle supplenti il diritto ad un miglior trattamento economico, diritto non solo da noi riconosciuto ma efficacemente tutelato e uso da oggi: il che non può essere ignorato dalle interessate, le cui richieste furono in parte comprese nel memoriale presentato al ministero dall'Unione Sindacato Personale Ricevitorie nel decorso ottobre e ripetute nel gennaio da una nostra Commissione di cui faceva parte un rappresentante delle Supplenti».

I combattenti e la Tenuta Casanova

In risposta ai chiarimenti forniti dall'ispettore Longo dell'Opera nazionale combattenti, intorno alla questione della Tenuta Casanova, il «Consorzio delle Cooperative Agricole Combattenti per le tenute Casanova e Molinasso», ci manda una lunga lettera per ribattere le asserzioni fatte dall'ispettore Longo. Poichè sappiamo che l'Opera nazionale e l'Associazione Combattenti stanno occupandosi della questione, non riteniamo opportuno pubblicare tale lettera, per non prolungare un dibattito che deve più proficuamente svolgersi nel seno degli organismi interessati.

Onorificenza

Con Decreto del 10 marzo 1921, su proposta del Ministro del Lavoro, S. E. Labriola, il Cav. Uff. Ing. Gian Luigi Martiny è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia. Il Comm. Martiny è il gerente della Società Manifatture Martiny, che ha la sua sede principale nella nostra città.

Seguendo la Cronaca
I risultati
del 1° Circuito Motociclistico di Cicagna

Domenica 13 corr. si è disputata sul percorso: **Rapallo — Chiavari — Cicagna — Uscio — Recco — Ruta — S. Margherita — Rapallo**, quest'importantissima gara, con risultati invero ottimi, considerata specialmente l'asperità del percorso, e per i forti dislivelli e per lo stato delle strade.

I vincitori delle singole categorie furono: 150 cmc sig. **Nino Vannoni di Lavagna**; 750 cmc sig. **Luigi Rebbio di Genova**; 500 cmc sig. **Ferdinando Martinengo di Arnero**.

COPPA CITTA' DI RAPALLO: Equipe Gloria di Arnero.

Tutti i vincitori hanno concordemente dichiarato che un fattore molto importante del loro successo fu l'ottima qualità della Benzina Superiore «**LAMPO**» da loro usata ed il di cui rendimento fu superiore ad ogni elogio. Il rifornimento ai corridori venne fatto sul sito con lodevole cura e premura da appositi incaricati della Spett. *Società Italo Americana pel Petrolio di Genova*, importatrice di questo ottimo carburante che in tutte le circostanze ha dimostrato la sua indiscutibile superiorità su tutte le altre marche in commercio.

Festeggiamo la Pasqua!

Quale miglior modo di festeggiare la primaverile ricorrenza di quello di rinfrescare la casa, il proprio appartamento, con le bellissime *stores*, con gli originali *rideaux* di gran moda fabbricati dalla rinomata Manifattura di *stores* e *rideaux* di via Consolata, 3 (interno)? L'assortimento di tendine eleganti di questa Ditta e specialmente le nuove tende all'inglese applicabili con anelli, sono messe in commercio a prezzi molto convenienti. Nessuna signora di buon gusto deve privarne la propria casa.

Le calzature Colombino

sono le più ricercate. I modelli esclusivi sono specialmente ammirati. Vendita nel negozio di via Napione, 30, angolo via Balbo. Prezzi miti. Lavorazione a mano.

Concorso automobilistico

Si rende noto che da oggi è aperto un concorso fra tutti i possessori di automobili e motocicli d'Italia per creare un motto che in sole *cinque* parole dia una chiara idea della eccellenza di un geniale accessorio automobilistico che da poco tempo è in uso.

Il concorso si chiuderà improrogabilmente il 31 marzo 1921.

A ciascuno degli autori dei tre motti giudicati migliori ed il cui nome verrà pubblicato su questo giornale, è assegnata una Pompa Multipla «Ah!». All'autore del migliore fra i tre motti verrà assegnato inoltre un premio di L. 500. I premi potranno essere ritirati presso la Ditta A. Goveau, via Avigliana, 19 — Torino (Telefono 44-30).

I concorrenti invieranno alla Ditta il motto contrassegnato da pseudonimo unendovi, sigillato in busta, il nome e l'indirizzo dell'autore.

E' opportuno fare noto che l'attuale motto «Ah!» assegnato alla pompa, rappresenta la esclamazione spontanea pronunziata dal primo compratore allorchè nell'esperimentare il congegno sulla propria automobile constatò che in meno di un minuto primo e con nessuna fatica i pneumatici venivano gonfiati.

Infatti l'ingegnosa Pompa è leggera e l'uso facilissimo; viene azionata dall'albero del motore innestandovela manualmente pel foro di passaggio della manovella d'avviamento. A gonfiamento avvenuto può essere riposta nella borsa degli accessori in cui si alloga comodamente per le sue piccole dimensioni.

E' di facile manutenzione non avendo valvole, nè molle in azione. Può oltrepassare senza inconvenienti pressioni di 15 atmosfere ed è munita di manometro di controllo.

Non richiede *alcuna fatica* all'operatore.

Quale automobilista mancherà dunque al concorso?...

Una zuffa in piena via Roma
tra un cane e una scimmia

Joe (lo scimmiotto) e Bill (il cane) gli indivisibili compagni della celebre attrice americana Maria Walcamp, sono gelosissimi della loro padrona. Quando la signora Maria (Maria l'intrepida) accarezza uno dei due, deve nel tempo stesso carezzar l'altro o almeno guardarlo carezzevolmente, perchè altrimenti sono brontolii minacciosi, se non sono urli. Ieri, in piena via Roma, la bionda Walcamp, tutta preoccupata della ricerca del suo appartamentino, si mise a carezzare la nuca di Joe senza prendere le dovute precauzioni. Fu un lampo! Bill, che era di cattivo umore perchè aveva sentito dire che i cani in Italia sono tassati senza misericordia, fece un salto in forse e balzò come un indemoniato sullo scimmiotto. Si accese una zuffa indiavolata, con accompagnamento di urla d'ogni genere. La gente si radunò intorno divertendosi. Ma come si divertirà ancora di più quando vedrà Joe e Bill all'opera nella grandiosa film di avventure che Maria l'intrepida è alla vigilia di interpretare a Torino!

La Banca Agricola Italiana

riceve in deposito fruttifero i titoli dello Stato, corrispondendo ai depositanti un bonifico annuo, oltre al pagamento gratuito dei coupons maturandi.

Il bonifico stabilito per tali depositi è:
1,50 % sulla Rendita Italiana 3 1/2 %
0,50 % sul Consolidato 5 % e sui Buoni del Tesoro.

Le ricevute vengono rilasciate al depositante nominative od al portatore.

Rivolgersi alla Sede di Torino — Via Alfieri, N. 9 (palazzo proprio) — od alle 57 Filiali dell'Istituto.

Onore al merito

Negli esami di Licenza della Scuola di Dattilografia della «Sip», autorizzata dalle autorità scolastiche, ottennero il diploma di 1.o grado a pieni voti le Signorine: Dardani Clotilde, Masino Luisa, Bertolino Emma, Dotti Giulia. Col 1.o aprile inizio del nuovo corso accelerato di Dattilografia e Stenografia (via Po, N. 10).

Società "Vetturette Prince,,

Giovedì, 3 corrente, a rogito notaio Signoretti, la Società «Vetturette Prince» portò il capitale a L. 800.000 affidando la gerenza al sig. Vittorio Carena: si esplicherà così più ampiamente la fortunata attività di questa Società nel campo troppo in Italia trascurato dell'automobilismo pratico e di quotidiana utilità.

CASALEGNO per la Pasqua

vuole offrire l'uovo tradizionale ai suoi clienti nella forma che è oggi la più gradita: quella dello sconto del 10 %. Recatevi tutti ad osservare le bellissime calzature esposte nelle sue vetrine di via Milano 16.

La signora del mondo

si eleva su un piedestallo granitico al disopra di tutte le concezioni drammatiche, sceniche, romanzesche, del libro, del teatro e dello schermo; essa è unica e inimitabile.

MOBILI PER STUDIO

Prima di fare qualsiasi acquisto chiedere preventivi alla nota e specializzata Ditta Giuseppe Bertola. Torino, via Vanchiglia, 20.

Signorine! Signorine! Signorine!

Parrucchiere dei bimbi e delle signore. Via Montebello, 2 - Telefono 57-13.

I Divertimenti

Il *Grattacielo* di AUGUSTO GENINA continua ad entusiasmare il pubblico del "Cinema Ambrosio,,

Nella torbida passione del giuoco si vedono travolti i protagonisti del forte dramma *La ruota del vizio*, che viene proiettato in questi giorni al *Cinema Ambrosio*. La bizzarra ed ardita messa in scena di *Augusto Genina* illustra la terribile vicenda dei giuocatori con quadri potenti e suggestivi, del più alto valore artistico.

VERA VERGANI e CAMILLO DE RISO

interpreteranno lunedì, 21, una delle piacevoli commedie di Alfredo Testoni: *La modella*.

Le danze del Venerdì chic

Oggi l'elegante ritrovo del venerdì chic sarà rallegrato dalle più originali danze delle due brave coppie *Miss Billie Maxwel-Jack Derville* e *Anny Manhatten-John Smith*, e dai concerti delle tre ottime orchestre.

Tre ottimi attori al "Vittoria,,

Valentina Frascaroli, Matilde Lombardo, Andrea Deed (Cretinetti) ecco il terzetto festeggiatissimo nella film di avventure straordinarie *Documento umano*.

Tarzan fra le belve

Dopo l'enorme successo di Milano, *Tarzan* il mago, il figlio delle scimmie, il potente dominatore delle fiere, l'eroe invincibile, si prepara ad un nuovo trionfo a Torino. Egli sarà al *Cinema Teatro Vittoria* lunedì 21.

CINEMA ITALA

Fino a domenica durerà la visione *Il mistero di Rocheville*, seconda serie di *Il vendicatore* di Saverio di Montépin. Lunedì, 21: *Il romanzo di un giovane povero*, con Pina Menichelli, Luigi Serventi e Antonio Gandusio.

CHARLOT, TROMBONE e FILOMENA

i tre comicissimi attori americani sono attesi prossimamente al *Cinema Itala*.

Bimbi, fatevi condurre al "ROYAL,,

a vedere i due ragazzi *Arnold* e *Palata Albertini* compiere le più pericolose acrobazie e le più indiavolate monellerie nella ardimentosa interpretazione di *Sansonette*, *amazzone dell'aria*. In preparazione per lunedì, 21: *Germoglio*, con Pauline Polaire e Ida Carloni Talli, edizione Tiber-Film.

Migliaia di spettatori

accorrono in questi giorni al *Cinema Borsa* ad ammirare il celebre *William Farnum* (l'emulo di Douglas Fairbanks) nella avventurosa film *Il vincitore*. In preparazione per lunedì, 21: *Il sogno di primavera*, protagonisti l'avvenente Lina Primavera e Gustavo Serena.

MERCEDES BRIGNONE trionfa
al SALONE GHERSI

Continuano con successo al *Ghersi* le repliche della drammatica film di Alfonso Daudet: *La lotta per la vita*. E' un grande lavoro d'arte, ravvivato dalla messa in scena magnifica della *Rodolfi Film* e dall'interpretazione eccellente della *Mercedes Brignone*, della *Lola Visconti* e di *Giovanni Cimara*.

— Imminente, per la ricorrenza della Pasqua, una film di grande attualità: *Risurrezione*, con Maria Jacobini e Andrea Habay.

— Quanto prima: *Cabiria*, di G. D'Annunzio, con Italia Almirante Manzini e Maciste.

— In preparazione: *L'isola della felicità*, della Caesar Film, con Diomira Jacobini.

Questa sera al *Maffei* debutta

la grandiosa «troupe» *Tassi Toscana* alle *barche*, novità assoluta per Torino. Continua il grandioso successo del comico *Tom Bill*, della magnifica attrazione *Mancili*, dei *Wal-dees* e dei celebri eccentrici *Franzo-Franko*.

L'audacia dei rapinatori
Vecchia ferita con una martellata

Emilia Dardano, una vecchietta di 64 anni, si trovava ieri mattina sola nella propria abitazione di via S. Chiara, 30, quando verso le 10 venne bussato all'uscio. La Dardano — credendo fosse una sua vicina che venisse a visitarla — andò ad aprire e si trovò invece dinanzi alcuni giovinastri che in tono minaccioso le richiesero il danaro che teneva in casa. La povera vecchia benchè tremante di paura trovò la forza di mettersi a gridare al soccorso. I male intenzionati, che non avevano potuto ancora entrare nell'alloggio, poichè l'uscio era sbarrato dalla Dardano, alle grida disperate della vecchia ritennero opportuno di darsi alla fuga. Uno di loro però, prima di scendere le scale, colpì la vecchia al capo con un martello che egli aveva trovato abbandonato sul pianerottolo. La vecchia venne dai coinquilini accorsi accompagnata al S. Giovanni ove il dott. Gidansino le prestò le cure del caso dichiarandola guaribile in 15 giorni. La ferita all'agente di P. S. dell'ospedale disse che essa conosceva il suo feritore il quale si chiama Giovanni Rochiasco. Il commissario della sezione Moncenisio, avv. Capozza ha iniziato indagini, per stabilire le responsabilità e trarre in arresto il colpevole.

I ladri dei gioiellieri torinesi
rintracciati a Monza?

Un fonogramma da Monza annuncia che ieri l'altro una pattuglia di carabinieri s'imbattè in due individui sospetti, i quali accortisi d'essere stati osservati, entrarono in un negozio d'erbivendolo col pretesto di offrire in vendita una partita di piselli. I carabinieri, sempre più insospettiti, entrarono a loro volta nel negozio. Uno degli sconosciuti allora, tentò di liberarsi di una borsa di pelle che aveva con sè, dandosi alla fuga per via Moriggia, seguito dall'altro compagno. Rincorsi però dai carabinieri, gli sconosciuti poterono in breve essere acciuffati e condotti alla caserma di via Volturno. In due borse sequestrate si rinvennero alcuni astucci contenenti catene d'orologio, fermagli e croci d'oro, nonchè vari gioielli che la perizia potrà attestare se falsi o veri. Si presume che gli arrestati siano gli autori o per lo meno, i complici di quel famoso furto di cui furono vittime a Milano per circa 200.000 lire i gioiellieri torinesi Casolasco e Cravero.

Ragazzina caduta in un pozzo
e salvata dal padre.

A Giaveno, ieri, la ragazzina Elsa Alvano di sette anni, trastullandosi in un orto mentre il padre vi era intento al lavoro, montò sul parapetto d'un pozzo e, sporgendosi a guardar l'acqua, precipitò in esso. Il padre udì il tonfo e compresa quale orribile disgrazia fosse accaduta. Allora chiamò a gran voce i vicini e si calò con l'aiuto di essi nel pozzo profondo più di venti metri, riuscendo ad afferrare la piccina svenuta. Con grandi sforzi il povero uomo, colla sua creaturina tra le braccia, fu tratto fuori e si provvide a prestar soccorso alla piccina ch'era viva ed aveva soltanto il braccio sinistro fratturato. Il proprietario del terreno, signor Garrone, avvertito telefonicamente, accorse da Torino colla sua automobile e trasportò la ragazzina al nostro ospedale Mauriziano. Il dottor Basilio le prestò tutte le più amorevoli cure e giudicò che la piccina potrà guarire in un mese. Il povero ortolano, che ha sofferto in un'ora tutte le più terribili angoscie, si è sentito come rivivere quando seppe che la sua figliuoletta era salva.

Il furto di un cavallo

Presso il peso pubblico dell'ufficio di spedizione a G. V. alla stazione di Porta Nuova, un carrettiere aveva ieri, verso le 12, momentaneamente lasciato incustodito cavallo e carretto coi quali aveva condotto delle merci in Stazione. Ignoti ladri approfittarono di questa circostanza e li rubarono. Quando il carrettiere si accorse del tiro giuocatogli andò a sporgere denunzia del furto al commissario di Sezione avv. cav. Piccioni. Il cavallo — un baio con stella bianca in fronte — era di proprietà del sig. Giacomo Hovey abitante in via Lanzo, 36. Un contrassegno che potrà far riconoscere il quadrupede rubato è che esso è balzano delle zampe posteriori ed ha una profonda spaccatura nell'unghia dello zoccolo sinistro.

Al S. Giovanni

Nel pomeriggio di ieri fu ricoverato al San Giovanni lo studente Nicola Faenza di anni 16, abitante in via delle Rosine, 12. Il Faenza che percorreva il corso Moncalieri in bicicletta, all'altezza di via Giovanetti volendo evitare il tram, sterzò con troppa rapidità ed andò ad urtare con violenza contro un albero rotolando lui e la macchina al suolo. Nella caduta egli riportò alcune gravi contusioni all'addome che fecero temere al medico di guardia, il sopravvenire della commozione viscerale e lo ricoverarono con prognosi riservata.

Acquisti per il Museo di Arte antica

La Giunta Municipale, nella seduta del 12 marzo corrente, ha approvato diversi acquisti fatti dal Comitato Direttivo del Museo Civico di Arte Antica e di Arte Applicata all'industria, i quali verranno così ad aumentare il suo patrimonio artistico:

Dalla Piccola Casa della Divina Provvidenza Cottolengo: Due volumi rilegati, contenenti una raccolta di disegni di architetture e di soggetti decorativi, eseguiti dall'architetto Filippo Juvara.

Dall'Antiquario Guido Giacomini: 34 esemplari di rilegature di libri di epoche varie dal XVI al XIX secolo.

Dalla Casa Editrice «Italia Ars»: Due pubblicazioni d'arte: «Dentelles Musée de Lyon» e «Emile Ornement polychrome».

NOTE SPICCIOLE

Sindacato allievi ingegneri. — Le elezioni per il nuovo Comitato Centrale, svoltesi presso il R. Politecnico diedero il seguente risultato: segretario: Civorra Giannantero; cassiere: Simonetta Giuseppe; consiglieri: Graziani, La Porta, Milesi, Orsi, Picolto.

Giovani Esploratori. — Domani, sabato, ore 18,30, in sede, riunione obbligatoria. Alalà borghese.

Comitato Organizzazione Civile. — I volontari del 4.o Settore del Rione Po (U.d.) sono convocati ad una riunione, all'«Hôtel del Pozzo e Gran Bretagna», in via Bogino, 3, per le ore 21,15 di sabato, 19, prossimo.

Beneficenza. — Sabato, 19, alle ore 10, nel Teatrino sottostante al Duomo, sarà inaugurato un Banco di Beneficenza.

Stato Civile di Torino
17 marzo 1921

NASCITE 18: maschi 11, femmine 7.

MATRIMONI: Cocino Vincenzo con Rossi Giuseppina — De Benedetti ing. Leone Mario con Battaglia Elda — Frigiolerpe Lucio con Vinotti Teresa — Ghiglione Antonio con Bario Maria — Macagno Pietro con Savio Adelaide — Magone Carlo con Albano Eugenia — Grasso Carlo con Bagnulli Margherita — Quaglia Pietro con Mocco Angiolina — Rossi Antonio con Aprile Giuseppa — Totaro Giovanni con Diego Felicita — Vinciguerra Ercole con Giani Carolina — Zaniani Umberto con Serrano Anna — Levi Arrigo con Ottolenghi Emma.

MORTI: Mereso Vincenzo fu Chiaffredo, d'anni 58, di Orbassano, contadino, via Cuneo, 17 — Milano Ernesto fu Marcellino, id. 34, di Torino, corso Regina Margherita, 168 — Ferraris Giuseppina Pieroni, id. 73, di Genova, corso Umberto, 68 — Gillio Giovanna ved. Arbaro, id. 71, di Ivrea, via Dipiera, 1 — Rosa Carolina ved. Morra, id. 70, di Torino, ospedale municipale, via Po, 37 — Ribotto Carolina ved. Rossina, id. 58, di Zubiena, casalinga — Conti Jenny di Archimede, id. 4, di Torino, Scalera, via Nizza, 12 — Milliello Francesco fu Filippo, id. 60, di Vigone, cuoco, via Nizza — Rossi Domenico fu Natale, id. 60, di Montalto, contadino, piazza Castello, 11 — Ferraris Giuseppe fu Benedetto, id. 62, di Torino, operaio — Porazzo Giuseppe ved. Ghirardi, id. 70, di Zumaglia, casalinga, piazza Vittorio Veneto, 2 — Brunetto Grazia ved. Tavano, id. 71, di Castagnole, casalinga.

Minori d'anni sei, 3. Totale 20, di cui 4 deceduti negli ospedali, istituti, ecc. 4.